

Micheletti duetta con Bocelli «Sarà una gioia cantare con lui»

• **Lirica, prosa, recitazione, drammaturgia, regia. «Il teatro ha tante facce. La parola chiave è metamorfosi»**

MILENAMONETA

Anche Andrea Bocelli lo ha voluto al suo fianco per i due concerti che si terranno il 27 e 29 luglio davanti a 15 mila persone nella piana di Lajatico, nel «Teatro del silenzio». A conferma che l'età dell'oro del multiforme artista bresciano Luca Micheletti è destinata a durare ancora a lungo tra lirica, prosa, canto, recitazione, drammaturgia e regia.

«Sono onorato, è una gioia: ho voglia di salire sul palco con lui», sorride. Appena tornato da Londra, dove ha chiuso la stagione della Royal Opera House, che già aveva aperto con «Don Giovanni», ora con «Don Carlo» nei panni del marchese Rodrigo, uno «dei ruoli più belli mai scritti» e per il quale la critica ha fatto a gara a trovare aggettivi che ne segnalassero bravura e fascino, doti canore e attoriali, presenza scenica e fraseggio, sfumature e stile.

Si arricchisce il repertorio verdiano: «Sì. Nonostante l'ampia frequentazione di Verdi, non avevo mai

cantato in questo ruolo meraviglioso, uno dei più lirici e struggenti pensati per la corda del baritono - sottolinea Micheletti -. L'opera ha avuto un'accoglienza straordinaria, con la sala teatrale sempre pienissima ed entusiasta».

Molte le esperienze importanti quest'anno, spaziando tra Verdi e Mozart, diretto da Riccardo Muti, Zubin Mehta e Fabio Luisi. Un'escalation che lo riporterà alla Scala, dove tornerà con «Le nozze di Figaro». Alternandosi - «come è ormai nelle mie corde» - tra lirica e prosa: anche qui appuntamenti non di poco conto.

La versatilità

«Abbiamo aperto la stagione con il debutto al Piccolo di Umberto Orsini, da me diretto in Memorie di Ivan Karamazov: un progetto fortemente voluto da entrambi e che ci ha dato moltissime soddisfazioni - dice Micheletti -. Ci aspettano ancora tante date, compresa Brescia e di nuovo Milano. Orsini, che va per i 90 anni, è felicissimo di riprendere il lavoro. Io con lui». Anche come attore ha realizzato un sogno a lungo coltivato: «Finalmente ho debuttato nel mio ruolo del cuore, Alceste del Misanthropo dell'amato Molière, diretto da Andrée Ruth Shammah, alla Pergola di Firenze, accolto con grande favore. Verrà ripreso per un mese intero al teatro Parenti di Milano». E non mancano i

seminari teatrali: «Ad agosto sarà in Val Chiavenna per Belfort Theatre Campus, con attori che seleziono ogni anno. Lavoreremo sul Peer Gynt, mio antico amore, su cui ho scritto anche dei libri, un'opera-mondo che non si finisce mai di esplorare. Lo stesso farà la compagnia che tengo a battesimo, la Belfort theatre company, formata dai professionisti usciti dai precedenti seminari».

Continue metamorfosi: la capacità innata di Micheletti. «Metamorfosi è parola chiave. La capacità di cambiare maschera fa parte del mio lavoro come mi è stato tramandato, ma anche del futuro: sapere i mestieri del teatro a 360 gradi è prezioso. Il teatro è complesso, ha tante facce». Da quasi 8 mesi, poi, ha aggiunto ai suoi ruoli quello «più importante di tutti»: papà di Arianna. Forse con la moglie, la cantante Elisa Balbo, sta allestendo una nuova creatura del teatro che intanto sta replicando il destino del padre: «Gira il mondo, ha preso più aerei della media nazionale. Sta esplorando il magico mondo della scena dentro e fuori i camerini». Lui intanto sarà di nuovo Escamillo nella Carmen che chiuderà il centenario dell'Arena, Jago dell'Otello per i 220 anni del Teatro di Piacenza. Infine (si fa per dire): «Avrò l'onore di essere di nuovo diretto dal maestro Muti per un altro debutto verdiano». Si tratterà de «Il ballo in Maschera».



Poliedrico Luca Micheletti, artista bresciano, ha 38 anni

Due i concerti
che si terranno il 27 e 29
luglio davanti a 15 mila
persone nella piana
di Lajatico, nel «Teatro
del silenzio»

